

MURO TUO INEXPUGNABILI CIRCUMCINGE NOS, DOMINE

Tuam hanc Civitatem,
Maria, quae te tamquam
turrum fundamentum ha-
bet, victoriae triumphis
coronato, et fortitudine
circumcingens custodito
Dei habitationem, templi
decorem semper con-
servato.

(Ex off. B.V.M. Immac.)

CITTADELLA CRISTIANA

**BOLLETTINO MENSILE
DELLA PARROCCHIA DELLA NATIVITÀ DI N. S. GESÙ CRISTO
in BELFIORE D'ADIGE (Verona)**

Direzione: - Arch. Proget.: Nostro Signore Gesù Cristo.

Del. di Cons.: Maria Santissima - Segretario: S. Giuseppe.

Amministrazione: La tua Provvidenza o Padre

Progetto: Il Tempio santo a Dio - con pietre vive, cementate dall'amore.

CIVITATEM ISTAM TU CIRCUMDA, DOMINE, ET ANGELI TUI CUSTODIANT MUROS EJUS

Maggio 1952 - Anno III N. 24

MAGGIO A MARIA

Così Dio ci ha amato, fino a darci Maria
e ad assumere in Lei un cuore di Madre!
E' stato scritto infatti che Maria è il cuore
materno di Dio. Stupende parole, degne
di molta riflessione.

Maria: cuore materno di Dio!

Padre di infinita tenerezza, espressa con
un'ineffabile rotta d'amore nella genera-
zione del Verbo e nel mistero dell'Incar-
nazione, ha voluto amarci maternamente
in Maria.

Così Dio è madre infinitamente. Concetto
sublime, e chi ha cuore mariano lo afferra.
Poichè nessuno afferra i segreti di Maria,
se non chi viene da Maria.

Il grande segreto comincia ad aprirsi,
quando accostandoci al suo cuore Imma-
colato, vi ascoltiamo i palpiti del Verbo e
del Padre: ci svincoliamo dal materialis-
mo, dissacratore di coscienze e dilania-
tore di anime.

Vi apprendiamo la nostra grandezza
cristiana.

Tutto è materia! Come ha potuto una
creatura intelligente, un figlio di Dio, giun-
gere a simile degradazione? Se tutto è
materia, che cos'è l'affetto di un figlio per
i genitori, la compassione di un cuore ca-
ritatevole per i poveri? Allora è materia
anche il gemito di un giovane che si sfi-
nisce in un campo di concentramento; la
angoscia di una madre, che veglia al
capezzale del bimbo moribondo!

Riprendiamo il nostro volo, sopra questi
cupi nuvoloni, che si addensano sulla
umanità.

Vediamo librarsi nel Cielo un fiocco pu-
rissimo: è Maria, che viene ad offrire un

piccolo tratto di terra, dove la Colomba e
il Verbo possano posarsi per il riscatto del
mondo

Maria: terra vergine!

Maria: punto verginale dell'umanità!

Maria: centro della creazione e della
eternità, fuoco d'incontro d'ogni amore-
creato e dello stesso amore divino

Punto verginale dell'umanità, protetto



Vi sembra degno della Madre del Signore?

dall'ombra dello Spirito

Bello come un giglio? Ma il giglio è bianco soltanto alla sommità, mentre Maria lo è dalla radice alla gloria.

Come un bimbo, rinato appena nelle acque battesimali? Ma il bimbo è purificato, Maria invece è la tutta pura, tanto pura da attraversare intatta la maternità!

Maria: la riserva di Dio!

O Signore Gesù, è proprio ora che tu metta mano alla riserva, perchè l'amministrazione ordinaria non sembra più sufficiente.

In concreto, che cosa offriremo alla Madre divina, durante il Maggio?

Ogni giorno un "fioretto",. Ognuno lo coltiverà e lo coglierà nel giardino della propria anima.

La Chiesa dovrebbe essere ogni sera stipata da ghirlande viventi di vaghissimi fiori di campo e d'aiuola, per dar ragione e palpito alla natura, parata anch'essa a liturgia solenne in onore della Vergine.

Ci diamo due appuntamenti: il primo, nella chiesa Parrocchiale, chiesa madre anche se ultima nata. Vogliamo tendere l'orecchio per un momento? Da quell'altare, appiccicato e quasi nascosto al fondo della navata laterale, viene un rimprovero. Vi sembra sia degno della Regina degli Angeli, della madre del Signore?

Se comprendeste la mia impotenza!

E se vi dicessi che abbiamo segni sufficienti per giudicare maturo il tempo di una decisione?

La pioggia è venuta

Sia di acqua, sia di sangue, chi può capire, capisca.

Non intendo dire, che ad un colpo di piede siano balzati legioni di milionari sul mio cammino; troppo umiliante sarebbe discorrere o alludere semplicemente a queste cose, trattandosi di un'Opera, che richiede ben altre garanzie.

Ho detto che la pioggia è venuta. Si dia dunque mano al lavoro. Nella Notte nata-

lia lo presenteremo in dono a Gesù Bambino, perchè lo consegni alla Sua divina e dolcissima Madre

Potessi avere il disegno! Lo riprodurrei qui nel Bollettino; ma non m'è arrivato in tempo. Intanto confondetevi nella visione dell'attuale misero altare.

Non chiedo nulla, perchè non voglio offendervi. Se è piovuto anche sopra i vostri solchi, e non sopra la pietra, capirete senza una sillaba di commento.

Ed eccoci al secondo appuntamento, nella oasi del venerando Santuario.

Mentre ci rechiamo al "Fioretto", nelle soavi ore vespertine, non vorremmo incontrarci con giovani e fanciulle, seduti indifferentemente agli usci delle case, o che dirigono altrove i loro passi. Se devo pensare alla loro stanchezza, dopo una giornata di lavoro, dove potrò indicare ad essi un luogo migliore di riposo, quale solo potranno trovare ai piedi e tra le braccia di Maria?

Gli ultimi tre giorni del Maggio saranno dedicati in modo particolare alla *PICCOLA MISSIONE DEI FANCIULLI*. Vi sono invitati tutti i bimbi fino ai 12 anni. Si tratta di un Corso molto semplice di ritiro spirituale, con un'istruzione al mattino e una nel pomeriggio. Si chiuderà la Piccola Missione con la consacrazione a Maria e con l'offerta di fiori e letterine. Solo così? Rimane qualche cosa da dire; statemi a sentire, cari bimbi. Che offriremo questo anno al Sacerdote più povero della nostra diocesi? Una veste talare? Se vi arriveremo con le risorse dei vostri salvadanai, sceglieremo due bimbi e due bimbe nelle classi 4 e 5 elementare e affideremo ad essi il delicato incarico di presentare il dono nelle mani venerande di Sua Eccellenza il Vescovo, perchè lo destini dove giudicherà maggiore il bisogno.

Le letterine d'omaggio, maggiormente gradite a Maria, verranno pubblicate nel Bollettino di Luglio.

1 Maggio - Festa del Lavoro

Inneggiamo pure con gioia al lavoro, dopo che Dio stesso lo esercita, in modo trascendente, nella sua essenza divina di Padre, di Creatore e di Conservatore; quando anche Gesù ne ha fatto legge di tutta la sua vita.

Però, evitiamo le esagerazioni.

Sono Sacerdote e devo sempre cercare nelle cose un lato soprannaturale; compito facile, del resto. E allo spirare di un soffio spirituale verrebbero di molto alleggerite le preoccupa-

zioni terrene, mentre tutto apparirebbe in una meravigliosa semplicità.

Vi è un principio, da cui tutto proviene; un fine, cui tutto ritorna. Fuori di questo concetto e di questa realtà, il lavoro non ha senso.

Io lavoro per l'eternità. E lo strumento di questa operazione eterna può essere benissimo una zappa, una scopa, una penna, un libro. In qualsiasi lavoro, la creazione migliore siamo noi stessi.

“Lavorare, nel grande significato della parola, e ancorché l'oggetto del lavoro sia modesto, significa sempre ubbidire e far ubbidire le cose inferiori alla legge del mondo, che è ascensione e spiritualità, pensiero, amore e gioia nella forma eterna. Lavorare equivale dunque a spingere le cose dinanzi a sé, verso l'anima e verso Dio,, (Sertillanges).

Vedo davanti a me, mentre scrivo, una Comunità, sparsa a vivere dalla Divina Provvidenza in una terra benedetta, dove brillano punti lucentissimi su uno sfondo di ombre cupe.

C'è chi ha accettato il lavoro come espressione della volontà di Dio; chi lo subisce come un forzato e un condannato; chi ne ha fatto un'ossessione di continuo guadagno.

Siamo caduti nell'idolatria del lavoro. Ed io potrei così classificare questi idolatri:

1) Coloro che non s'accorgono quasi che nella settimana vi è un giorno riservato a Dio in modo gelosissimo.

2) Quelle madri, che senza una gravissima necessità, proprio gravissima, abbandonano la casa, con tutte le conseguenze di disordine interiore ed esteriore, che ne possono derivare, e che effettivamente ne derivano.

3) Quelle fanciulle, che, nemmeno nella stagione invernale, hanno saputo trovare un po' di tempo, da dedicare ai lavori casalinghi; in-

capaci un domani di rattoppare uno strappo e di fare una calza, perchè all'officina e in campagna hanno potuto guadagnare molto di più.

Eppure, proprio nel quadro che ho qui davanti, dove in ogni epoca dell'anno il lavoro sovrabbonda, e di conseguenza il mezzo onesto per guadagnare il pane necessario alla vita, proprio qui, e in una forma ributtante, ha trovato posto il comunismo!

Ecco che mi sfugge la spada di mano... ma so che il colpo va preciso al bersaglio.

Se andate a chiedere cosa vogliono questi comunisti (questi comunisti signori), vi diranno ch'io son pieno di livore contro la povera gente.

Ritorniamo all'argomento: noi festeggiamo oggi cristianamente il lavoro. Tutti i buoni lavoratori sono invitati alla S. Messa delle ore 7.

Verranno ai piedi dell'Altare, per attingervi quello spirito di serenità, di generosità e di senso scrupoloso del proprio dovere, che trasformerà in preghiera ed in olocausto anche il lavoro più umile.

Eliminare dalla vita la sofferenza, via! è un rinnegare la vita cristiana ed umana. E' una insidia di quel grande infelice, in cui l'odio è diventato natura. E' un rovesciamento totale del Vangelo.

Perchè siamo discepoli di un Crocifisso, allora?

4 MAGGIO - PRIMA COMUNIONE

Queste care creaturine sono come tante rose, pronte ad aprirsi al tepore dell'affetto materno di Maria, per ricevere la rugiada del cielo che è Gesù.

Partecipa tutta la Comunità alla sete di questi Piccoli, sospesi nella volta azzurra come colombe in cerca della fonte?

Le loro ali si sono fatte robuste nella preghiera, nella lunga preparazione e nell'esercizio dei Fioretti; ora possono posarsi.

Se questi bimbi sono delle belle rose, che diremo ai loro genitori? Fatevi siepe intorno ad essi: in nome di Gesù che vi onora e vi ricompensa in un modo così stupendo; proteggetene l'innocenza,,

Chi ha scritto parole così belle, olezzanti di celeste sapienza? Una fanciulla, una semplice fanciulla della parrocchia. Non ha fatto studi particolari, profondi e superiori come direbbe il mondo, ma vi ha supplito bene il soffio di Dio.

I genitori prendano dunque coscienza della loro responsabilità, che assume oggi proporzioni vastissime.

Come li avete preparati, questi bimbi? Li avete portati alla prima Comunione o alla prima delusione? Forse mille preoccupazioni per il vestitino, per i dolci, per gli svaghi; e per la bellezza della loro anima, e per la loro grandezza divina? Oggi sono dei veri giganti di grazia e di santità.

Oggi potrebbe essere giorno decisivo per una vita intera e per l'eternità.

Potrebbe essere che proprio oggi si sviluppasse il germe di una vocazione, che aspetta d'essere fecondato e protetto dall'ambiente cristiano della famiglia.

VITA ACLISTICA

Per rivivere la bella gita campestre del 27 Aprile, spero di poter avere in seguito del materiale elaborato da voi, scritti e foto. Qui mi piace riferire intanto una bella pagina, che servirà a confermare quanto abbiamo scritto sulla Festa del Lavoro.

«La natura mi sembra essere l'amica per eccellenza del riposo: essa è la sorgente della salute, ed anche, per molti, della salvezza dell'anima. Si sciupa in città quel che si acquista in campagna; si sfrutta in uno stadio e al cinema quel che ci viene dall'aria libera.

Errare beatamente fra le creature libere, gli alberi, i ruscelli, gli animali, i fiori, è una «divina distrazione». Allora si pensa che l'aria e l'acqua non ci sono date unicamente come bevanda, le stelle come luminari, le piante e gli animali per fornirci cibi o vestiti; la bellezza e gli altri significati abbondano, il loro fascino ci conquista dolcemente, l'anima si meraviglia, si eleva, e molte lezioni di vita si insinuano in questa contemplazione senza sforzo.

Più i nostri rapporti con la natura sono intimi, più noi siamo vicini al soprannaturale. E' vero, benchè possa anche succedere il contrario. In ogni caso è a questo, che dobbiamo mirare: allo slancio verso la natura, che sfocia in Dio e che consiste, attraverso il complesso dei simboli, nel tenderli le mani, lo spirito, il cuore. Tuttavia sono neces-

sari ancora altri rapporti.

Il riposo ha un compito religioso precisamente perchè fa dimenticare il lavoratore per l'uomo. E' l'uomo un essere religioso; lavoratore lo diventa in virtù del suo dovere. Non ci stancheremo mai di ripeterlo: l'uomo è più esteso e più alto di ciò che fa.

Il cristiano in riposo ricorderà quindi che il suo riposo essenziale è in Dio, l'ospite del riposante Cielo. Certi giorni gli sono consacrati di sua iniziativa: le Domeniche, le Feste; ma dal momento che lo spirito del riposo è spirito di festa, non dovrà sentirsi una «Domenica» in ciascun giorno? L'epoca nostra ha profanato il giorno del Signore, per avarizia, per eccessiva sollecitudine del temporale e il disprezzo della legge divina: il fedele deve dire a se stesso che tutti i giorni sono giorni del Signore, e quando le esigenze del dovere glielo permettono, far largo posto alla preghiera, contento di riposarsi in Dio e di poter compensare tante dimenticanze, forse tante negligenze!

Animando l'ora dello svago con la preghiera non soltanto santifichiamo quell'ora, ma la confermiamo nella sua natura, poichè il riposo rende l'uomo a se stesso, e il mestiere d'uomo è, in ultima analisi, un mestiere di contemplazione alacre, un'estasi, un mestiere divino,, (Sertillanges).